

Economia



FTSE-MIB
-1,19% 17.810



EURO / DOLLARO
1.118



PETROLIO
49,01 dollari al barile

Previdenza parla il presidente nazionale della cassa dei geometri, il parmigiano Fausto Amadasi

«Con il nuovo codice degli appalti si rischia il caos contributivo»

Il problema riguarda anche altri tecnici, dagli ingegneri, agli architetti, ai periti

Antonella Del Gesso

Il nuovo Codice degli appalti soffre di alcune lacune che vanno colmate. Il rischio è che «vuoti normativi possano generare disparità di trattamento, forme di elusione e di indebita concorrenza» tra gli operatori partecipanti, oltre a un cortocircuito in tema di obblighi contributivi. A renderlo noto è il presidente nazionale della Cassa previdenziale dei geometri (Cipag), Fausto Amadasi, professionista parmigiano da anni impegnato nell'ente nazionale di categoria. Nella nuova normativa, spiega, «non c'è alcun riferimento all'obbligo di versamento del contributo integrativo del 4% da parte delle società di ingegneria e di professionisti all'ente previdenziale di riferimento dei lavoratori autonomi». Quindi, insieme alle altre casse tecniche aderenti all'Adepp - Cassa nazionale di



Presidente Cipag il parmigiano Fausto Amadasi.

**Vuoti normativi
«Possono generare
disparità**

e dei periti industriali laureati - «con una lettera al Governo e in spirito collaborativo, abbiamo chiesto di reinserire nel testo il vincolo del pagamento del contributo integrativo, sottolineando le gravi ricadute del potenziale buco normativo di im-

videnziali». Questa integrazione alle norme previste nel decreto legislativo 50 del 2016 sul nuovo Codice dei contratti pubblici si renderebbe necessaria anche al fine di garantire una uniforme applicazione ed un equilibrato confronto tra i soggetti. «I principi di trasparenza e di concorrenza devono essere messi in pratica per tutti gli operatori economici del settore, compresi quelli comunitari. L'attività professionale deve infatti essere considerata, a fini contributivi, oggettivamente al di là della forma giuridica di esercizio», tiene e rimarcare Amadasi.

Nel quadro della prevista adozione delle Linee guida dell'Anac in fase di elaborazione, le Casse tecniche inoltre chiedono l'intervento sostitutivo della Stazione Appaltante che, quale strumento alternativo all'indempnità contributiva, è stato finora consentito alle imprese e negato alle professioni. Servirebbe quindi una esplicita norma al fine di colmare tale

Codice degli appalti, «sollecitiamo correttivi in materia di Dure e Certificato di regolarità contributiva».

E' infatti previsto che anche i servizi di ingegneria siano oggetto di gara e che questi vengano resi sempre sotto la responsabilità di un professionista abilitato, anche nei casi in cui aggiudicataria risulti una società di ingegneria. I professionisti, quindi anche nella forma societaria, devono dimostrare la loro regolarità contributiva mediante, appunto, il certificato di regolarità contributiva.

«Purtroppo però la norma ha ommesso tale attestazione, estendendo in questi casi particolari l'obbligo del solo Dure, tipico per gli appaltatori di beni e servizi», precisa Amadasi.

L'Anac, secondo il presidente Cipag, «è intervenuta con grande decisione su tante falle che hanno reso fino ad oggi discutibile il sistema degli appalti. Noi portiamo il nostro contributo perché si possano ottimizzare sempre più le regole in materia, perché vinca la concorrenza leale e la parità di trattamen-

VERTENZA TRASFERITI IN LOMBARDIA La Sma chiude a Fidenza e Salso: 38 persone a rischio

La Sma, che opera nella grande distribuzione organizzata, ha comunicato alle lavoratrici, ai lavoratori e ai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil l'intenzione di chiudere gli storici negozi di Salsomaggiore e Fidenza il 30 giugno.

«Queste due realtà occupano 38 persone - scrivono i sindacati in una nota - che, secondo le intenzioni dell'azienda, dovrebbero trasferirsi, immediatamente dopo la chiusura, nei negozi della catena Sma situati per lo più nella zona di Milano e della Lombardia. La maggior parte di questi lavoratori hanno contratti part time con salari che non permettono certamente l'autosufficienza, hanno orari di lavoro imprevedibili, soggetti ad aperture tutte le domeniche e per buona parte dei giorni festivi dell'anno. Non solo. Si parla per lo più di personale femminile, spesso madri di figli in età scolare, talvolta con problemi di salute, in molti casi riconducibili ai lunghi anni di attività lavorativa prestatasi nell'azienda; inoltre l'azienda stessa non intende fornire alcun tipo di agevolazione ai trasferimenti sotto forma di vitto e alloggio o rimborso chilometrico. A questo punto è bene ridare il giusto significato alle parole e alle azioni della Sma: siamo in presenza di 38 licenziamenti». Per i sindacati «la decisione di



due supermercati a distanza di 9 km l'uno dall'altro è un colpo mortale non solo alle famiglie coinvolte, ma anche a due comunità; è totale indifferenza nei confronti delle ricadute sociali ed economiche che comporta». Per questo motivo Filcams, Fisascat e Uiltucs territoriali chiedono all'azienda «di ritornare sui suoi passi rispetto a tempi di chiusura e modalità di gestione del personale coinvolto, mediante un serio e responsabile confronto che tenga conto anche delle esigenze e dei vissuti di coloro che per decenni hanno permesso a Sma di svolgere il suo business dalle nostre parti.

A sostegno della vertenza i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione e si riservano iniziative di informazione e coinvolgimento della cittadinanza e anche di mobilitazione. ♦